

SERIE A
CALCIO

La partita delle nostalgie ai giallorossi con sigilli di Gianni e del tedesco Bianconeri incapaci di amministrare il vantaggio firmato Baggio Male Viali

Giannini con una gran botta mette a segno il gol del pareggio giallorosso. In basso: Baggio esulta dopo la sua rete. Ma non basterà per battere la Roma



Haessler, lo spietato

Fallisce l'ennesima «rivoluzione» di Trapattoni

2 ROMA Cervone 6, Garzya 7, Piacentini 6, Bonacina 5,5, Benedetti 6, Aldair 7, Mihajlovic 5, Haessler 7,5, Carnevale 6,5, Giannini 5,5 (22' st Muzzi sv), Rizzitelli 6,5 (43' st Tempestilli sv), (12 Zineti, 14 Peruzzi, 15 Rossi).
Allenatore: Boskov

1 JUVENTUS Peruzzi 7, Carrera 6,5, Torricelli 5, Dino Baggio 6 (39' st Gallia sv), Kohler 6, Julio Cesar 6, Conte 5, Platt 4,5, Viali 5 (23' st Ravanelli sv), Roberto Baggio 6, Di Canio 6,5, (12 Rampulla, 13 Marochi, 14 De Marchi).
Allenatore: Trapattoni

ARBITRO: Cesari di Genova 6.
RETI: 28' Roberto Baggio, 58' Giannini, 71' Haessler.
NOTE: angoli 10. Ammoniti: Dino Baggio, Piacentini e Tempestilli. Spettatori 62.270 (incasso 2.071.083.000 lire).

MICROFILM
18' Rizzitelli si gira e tira: Carrera devia in angolo.
22' Cross di Haessler, Rizzitelli cerca la deviazione di testa: in tuffo, ma sfiora il pallone.
23' Viali «inventa» un dribbling di tacco e Benedetti lo stende: punizione e Roberto Baggio infila l'incrocio.
30' Di Canio cade in area dopo un contrasto con Aldair: Cesari dice che il fallo è fuori area.
37' Benedetti tira, Peruzzi para. Angolo, Benedetti in tuffo, Platt devia.
38' Angolo, respinta, entra Giannini, tiro all'incrocio: 1-1.
70' Botta di Mihajlovic, grande parata di Peruzzi.
71' Haessler da 20 metri: 2-1.
82' Zuccata di Platt, splendida risposta di Cervone.

La Roma rincorre, si aggrappa alla sua dote migliore, il carattere, e risale, risale, fino a trovare il gol del pareggio. Lo segno Gianni e qualcuno dice, «ma allora c'è anche lui». Sì, c'è pure lui, e siccome la ruota della vita non è guidata dalla giustizia, ecco che tocca a lui, il Principe sfiorito, raccattare i cocci della sua domenica e metterla alle spalle senza dover arrossire. Ma poi Giannini esce, la Roma si illumina, e la partita ha un'impennata. È il 58' quando Muzzi sostituisce il capitano tenero: ne bastano appena tre per consegnare alla Roma le chiavi della vittoria. Accade che Haessler si sposta al centro, nella sua posizione preferita. Quella che, tanto per essere chiari, lo ha fatto incoronare il re degli europei svedesi dello scorso anno. Ma la Germania non è la Roma: non c'è un Giannini a contenere il ruolo. Tre minuti, si diceva, bastano per vedere un Haessler alla tedesca. Il puffo saie in cattedra e arriva il gol. Cambia il copione. La Juve ha un sussulto, la Roma si spegne. È in difficoltà, la squadra di Boskov, ma i bianconeri sono tanti suonatori che non fanno un'orchestra. Non c'è più neppure Viali, che saluta in fretta Ravanelli che va a sostituirlo e infila spedito le scale degli spogliatoi. Ancora Roma, ancora un dispiacere per Gianluca: l'Olimpico non fa proprio per lui. Lo scoprimmo, meravigliati al mundial del regime, ora che il regime cade a pezzi e il mundial è nella bacheca dei rimpianti, Viali, impertinente, continua a fare a pugni con Roma. Senza Gianluca, e più tardi senza Dino Baggio ripiazzato da Gallia, la musica non cambia. E la Juve affonda, lontana quattordici punti dal Milan, come un qualsiasi gregario che conta i minuti di distacco dal leader del Tour.

Ma sarebbe un'ingiustizia dare a Viali colpe che non ha. Gianluca non c'è, ma non c'è neppure la Juve, ieri, il Trap ha spedito nella mischia Platt. Un omaggio ai quattro gol segnati ai dilettanti del San Marino con la maglia inglese e un tentativo disperato di trovare il posto giusto ai pezzi del mosaico. Tentativo fallito e morale è semplice: servono altri pezzi e, forse, bisogna pensare ad un altro mosaico. Così com'è, questa Juve sembra senza futuro. Come sarà, è una scommessa.

Intanto, mettiamoci alle spalle questo Roma-Juve. Facciamolo senza troppe storie e pensando che il domani è sempre un bel giorno. Ma qualcosa, è scontato, preferirà consolatori guardandosi indietro. E comincerà, come nelle favole, con il classico «C'era una volta». Già, e che volta.



MICROFONIA APERTA
■ Altro che aperti, allo stadio Olimpico i microfoni sono a singhiozzo. Colpa del lungo silenzio stampa dei giocatori della Roma, con il solo presidente Ciarrapico autorizzato a rilasciare dichiarazioni. E se a questo aggiungiamo la tradizionale stitichezza verbale che affligge la Juventus, il quadro è completo. Per fortuna, qualche bocca sembra destinata a scucirsi nel breve periodo. I giallorossi, infatti, dovrebbero ritrovare la parola domani sera in concomitanza con l'impegno di Coppa Uefa contro i tedeschi del Borussia Dortmund.

Trapattori 1: «La sconfitta? C'era da aspettarsela, la Roma ha giocato meglio. È stata una partita a due facce: primo tempo impeccabile da parte nostra, poi, nella ripresa, c'è stata spersonalizzazione (?)». La squadra ha ceduto completamente l'iniziativa agli avversari.

Anceletti: «La Roma ha vinto con pieno merito. Nella Juventus grande come sempre Roberto Baggio, si è disimpegnato bene anche Peruzzi. Tutto sommato è stata una partita divertente».

Ciarrapico 1: «Negli ultimi minuti non ho sofferto, ero troppo concentrato».

Trapattori 2: «C'è stato un intervento dubbio su Di Canio in area di rigore quando eravamo sull'1-0 in nostro favore. Non voglio recriminare, però se avessimo ottenuto la rete del raddoppio la partita avrebbe certamente cambiato faccia».

Boniperti: (poco prima della fine del primo tempo) «Baggio ha fatto un gran gol ma io sto soffrendo troppo».

Ciarrapico 2: «Forse, con Casillo è stato soltanto un equivoco. Lui voleva fare il presidente della Roma ma io non ho mai avuto la minima intenzione di lasciarlo».

Trapattori 3: «Il loro gol del pareggio è nato dalla solita distrazione della difesa: su un calcio d'angolo. È la quarta o quinta volta che succede durante questa stagione. Non si può continuare a prendere gol del genere».

Trapattori 4: «Questa sconfitta può essere un toccasana in vista della trasferta di Coppa in Portogallo».

STEFANO BOLDRINI
■ ROMA. Ci sono gol nella vita di un calciatore che sepelliscono il passato e spalancano le strade del futuro. Gol che archiviano amarezze e diventano il sigillo di una nuova storia. Tra dieci anni, magari venti o forse trenta, seduti ad un tavolo, con un bicchiere di vino buono a scaldare il cuore e la memoria, qualcuno, parlando del Roma-Juventus di una grigia domenica di febbraio 1993, dirà, «brutta partita, ma che gol quello della vittoria della Roma! Lo segnò un tedesco alto come un paffo, si chiamava Thomas Haessler». Thomas Haessler. Dimenticare una città e un anno in mezzo minuto. Attimo afferrato al volo al 71'. Il puffo riceve il pallone poco più in là della metà campo. Punta Dino Baggio, lo salta in dribbling. Si sposta a destra, alza la testa e vede Peruzzi un paio di metri davanti alla linea di porta. Vai a sapere quello che passa nella testa del tedesco in un centesimo di secondo, forse non potrà raccontarlo neppure lui. Portiere fuori e buco al centro, occasione da non perdere. Infatti. Pallone accarezzato e pallone che si infila all'incrocio, laddove neppure Peruzzi

PUBBLICO & STADIO
■ Sfida fra le più sentite, Roma-Juve non ha per fortuna offerto scene da neuro-calcio, in campo e sugli spalti. 62.270 gli spettatori paganti, con una nutrita rappresentanza, come vuole la tradizione, di tifosi bianconeri. Per le esangui casse della società giallorossa un incasso di 2 miliardi 071.083.000 lire. Buono ma non ottimo; se è vero che alla Roma speravano di arrivare a mezzo miliardo in più. Due gli striscioni offensivi esibiti nelle due curve. Un'immane (putroppo) «Di Canio pezzo di m...» a testimonianza di come gli ultrà giallorossi non abbiano dimenticato le tumultuose vicende del derby '89 quando l'ala destra del Quadraro militava ancora nella Lazio. In curva sud è spuntato anche un «Casillo strozziro». Con il sospetto di un insulto «interessato», essendo lo striscione opera dei «Boys», gruppo tradizionalmente pro Ciarrapico.

Poco da segnalare durante l'incontro. Di Canio (per i motivi sopra esposti) ha vinto nettamente l'hit-parade dei fischi, beccato puntualmente ogni qual volta entrava in possesso di palla. Non sono mancati anche squalidi sibili razzisti indirizzati al nero Julio Cesar. E nei confronti del centrocampista bianconero Conto, rimasto a terra infortunato, il tifoso romanista non ha trovato nulla di meglio che intonare un «devi morire». Un episodio divertente ha invece coinvolto le spalle questo Roma-Juve. Facciamolo senza troppe storie e pensando che il domani è sempre un bel giorno. Ma qualcosa, è scontato, preferirà consolatori guardandosi indietro. E comincerà, come nelle favole, con il classico «C'era una volta». Già, e che volta.

CHI SALE CHI SCENDE

Super Aldair Giannini in vacanza
Peruzzi para il futuro Platt irritante

CERVONE: 6. Non è più l'Albatros spavaldo di un tempo, o meglio, è solo spavaldo. Sulla punizione di Baggio resta immobile e non abbozza neppure la parata, però si riscatta in chiusura, con un gran colpo di reni su zuccata di Platt.

GARZYA: 7. Il nostro sergente è ben altra cosa rispetto al Garcia di Zoro. Controlla bene Baggio, che gli va via solo una volta, e aiuta i compagni nella rincorsa al risultato. Poi, quando la Roma cala, il Sergente è tra i più lucidi.

PIACENTINI: 6. Spaccalegna non si smentisce: muscoli caldi e cuore testaccino verace. Va su e giù per il campo esibendo doti atletiche non comuni, però quando c'è da toccare il pallone, la favola finisce. Avesse il tiro, ricorderebbe «Torre in Pietra» Scaratti. Quello che un giorno, anni Settanta, segnò da quaranta metri.

BONACINA: 5,5. Corre meno di Spaccalegna e balbetta assai. Cuore coraggioso, ma i grandi palcoscenici non sono per lui.

BENEDETTI: 6. Modesto, quanto volenteroso. Gran bravo ragazzo, ma nel calcio non basta. Basta comunque a tenere a bada Viali.

ALDAIR: 7. È l'esempio di quali menti illuminate abitino la Roma. L'estate scorsa volevano fame a meno, per fortuna della Roma è rimasto. Quasi perfetto.

MIHAJLOVIC: 5. È in letargo da diversi mesi. È ora di svegliarsi, altrimenti Roma è perduta.

HAESSLER: 7,5. Piccolo grande puffo. Gol da museo, classe da campione vero, fantasia. E quando un tedesco è baciato dal genio, è già una notizia da prima pagina.

CARNEVALE: 5,5. Un passo indietro rispetto allo standard degli ultimi tempi.

GIANNINI: 5,5. Il gol potrebbe essere il passaporto per riscattare una brutta domenica. Rete bella e importante, ma nel giudizio pesa di più il resto. Morale, dietro la lavagna, (dall'88' MUZZI sv).

RIZZITELLI: 6,5. Coraggio, grinta e voglia di esserci che meriterebbero il gol. Erede di Rudi Voeller. E non è poco. (dall'89' TEMPESTILLI sv).

BAGGIO R.: 6. Oportò è lontana e pesa sulle gambe, ma il colpo di genio di punizione fa salire le quotazioni del puto.

DI CANIO: 6,5. Insultato e deriso, eppure lui stavolta tiene i nervi a posto e cerca di ritirarsi con i piedi. Cala nel finale.

IL FISCHIETTO

Cesari: 6. Un sospetto e un dubbio: troppo sole o troppa lampada (questo è il dubbio) a stravolgere (questo è il sospetto) le idee. Come ad inizio ripresa quando Di Canio cade a terra in area dopo un contrasto con Aldair: Cesari muove le mani, sembra dire «i tuffi fuori in piscina» e invece no, «irregolarità c'è, ma fuori area (altro dubbio)». Poi, a fine gara, alza la mano e si porta il fischiotto in bocca. Partita finita? Macché... falso allarme, Cesari scherzava...

Conferenza stampa-monologo: «Boniperti? Non mi piace chi va via a metà»

Ciarrapico presidente a cavallo

«Vittoria a passo di carica»

MARCO VENTINIOLIA
■ ROMA. Dopo partita: l'inizio è vietato ai minori. Il vicepresidente della Roma Malagò se la prende con un tifoso corpulento che non ha l'aria di essere imparentato con Otto d'A-sburgo. «Prima contestate - accusa il dirigente - e poi ci fate i complimenti. Siete dei ruffiani». Composta la replica del sostenitore giallorosso: «Ah, ma che stai a di, io tifo sempre Roma. E che me tajor c... per fà un dispiacere a mi' moglie?». Un forbito botta e risposta che fa da preludio all'entrata in scena di Ciarrapico. Quella del primo dirigente giallorosso è ufficialmente una conferenza stampa, ma in realtà si tratta di un comizio visto che parla solo lui ed ai giornalisti è soltanto concesso di prender umilmen-

te nota del verbo presidenziale. «La Roma ha giocato a passo di carica del seicento - è il prudente inizio - Una squadra irresistibile. Finalmente ho visto la Roma realizzare il gioco al quale s'era preparata per tanti mesi».

Ciarrapico è un fiume in piena, il successo contro la Signora del pallone lo ha «commosso», non c'è argine che possa contenerlo. «La più bella giornata da quando sono diventato presidente. È stata premiata la mia prudenza di presidente e quella della società. Una prudenza che ha avuto come determinati compagni la saggezza, la lealtà e la tenacia. E voglio dire grazie ai vicepresidenti Malagò e Pasquali, senza il loro apporto mi sarei sentito solo». A dir la verità i vice sono tre, ma com'è noto Mauro Leone è uscito da tempo dal cuore del presidente. Esauriti i ringraziamenti, il «Ciarra» si ricorda anche di chi non lo ama: «La buonafede premia sempre, specie nei confronti di chi complicità contro di noi in malafede». Segue un curioso monito rivolto agli lettori: «Speriamo che la razza dei gulf si sterminata». Sarrà d'accordo anche la protezione animali?

E dopo aver distribuito bacchettate, l'incontentabile presidente adotta addirittura toni ecumenici: «Abbiamo sempre creduto che gli uomini di buona volontà vengano premiati. Questo pomeriggio è stato un momento importantissimo a prescindere da quello che sarà il nostro risultato finale in campionato. La Roma ha dimostrato di essere veramente magica, pur se non miliardaria. E in un mondo in cui sta cambiando tutto speriamo che cambi anche questo calcio basato sui miliardi, che torni ad essere un gioco semplice». Infine, un pensiero agli sconfitti: «La Juventus è una grande squadra, sta soltanto attraversando un momento difficile. Ciarrapico ha battuto Agnelli? No. Anzi, spero che nessuno lo batta per il bene dell'Italia. Onore ai vinti, dunque, anche se qualche dirigente bianconero non sembra risultare estremamente simpatico al leader giallorosso. Presidente, a fine del primo tempo ha salutato Boniperti? «No, non l'ho visto. E poi non mi piace chi se ne va a metà della partita».